

□ **Interrogazione n. 601**

presentata in data 10 gennaio 2012

a iniziativa del Consigliere Latini

“Drammatica posizione lavoratori dell’A. Merloni”

a risposta orale urgente

Il sottoscritto Consigliere Dino Latini,

Premesso:

che è stato siglato a novembre 2011 al ministero per lo Sviluppo economico l’accordo sindacale per la cessione degli stabilimenti Merloni alla Società di Giovanni Porcarelli;

che l’accordo sindacale – Cgil, Cisl e Uil – prevede che 700 persone passino alle dipendenze della società di Porcarelli all’inizio del 2012 e che circa 200 traggano la pensione con gli ammortizzatori sociali disponibili, mentre per i rimanenti 1.300 interverrà l’accordo di programma;

che l’accordo di programma, in particolare, dovrà favorire nuove opportunità di rioccupazione e garantire la permanenza degli ammortizzatori sociali;

che il ministero dello Sviluppo economico si è impegnato a rimodulare l’Accordo di programma insieme alle Regioni per favorire nuove iniziative imprenditoriali che offrano altre occasioni di rioccupazione, nonché l’impegno a mantenere gli ammortizzatori sociali per tutta la durata triennale dell’Accordo stesso;

che oggi non accenna a placarsi la polemica scaturita dal nuovo corso della Ardo con le assunzioni dei 700 operai dalla J&P industries di Giovanni Porcarelli in quanto gli operai rimasti senza lavoro contestano al nuovo proprietario ed ai sindacati i criteri adottati per le nuove assunzioni ed hanno deciso di nominare propri rappresentanti, al di fuori dei sindacati, per partecipare ai prossimi tavoli sulla vertenza, in particolare a quello per l’Accordo di programma;

Considerato:

che ad oggi ci sono oltre 1.500 famiglie con nessuna prospettiva lavorativa;

che questa ulteriore crisi renderà ancora più grande il buco della disoccupazione che si sta abbattendo sulla provincia di Ancona, ed in particolar modo nella zona dello jesino e del fabrianese;

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali siano le iniziative di competenza che intende adottare per sostenere un vero e proprio piano industriale con le forze di governo e le organizzazioni sindacali che permetta di salvaguardare il maggior numero di posti di lavoro possibile nel territorio dello jesino e del fabrianese.